

Sergio Lubello (Università di Salerno)

Per lo studio del lessico pirandelliano: note di lessicologia d'autore

Rispetto ai pochi lavori sulla lingua di Luigi Pirandello ancora fino a non molti anni fa (cfr. Altieri Biagi 1980: 162-3), si dispone finalmente di vari contributi su singoli testi (cfr. la rassegna di Sgroi 2011: 1104-1105), mentre manca uno studio sistematico sul lessico che ne documenti le componenti e i diversi influssi, in parte evidenziati in due lavori importanti sui romanzi *Il turno* e *L'esclusa*, rispettivamente di Sgroi 1990 e Salibra 1982: nel *Turno* il lessico è l'ambito più permeato dal 'sostrato' dialettale (accanto a termini come *lampa* 'lampada a olio' o *incignato* 'usato per la prima volta', compaiono soprattutto regionalismi semantici come *alieno* 'distratto', *fino* 'sottile, magro', *trattamento* 'ricevimento per un matrimonio'); nell'*Esclusa* l'analisi delle varianti tra la prima edizione del 1901 e quella definitiva del 1927 mette in rilievo una chiara tendenza verso una minore letterarietà, pur restando, quella dell'edizione del 1927, «una lingua dotta con una propensione per il termine raro, arcaico, e per il neologismo, e con qualche apertura al dialetto siciliano» (Salibra 1982: 363).

La complessa stratificazione del lessico pirandelliano (cfr. Lubello 2010 e 2011) è stata analizzata da Stussi (2000) in una delle prime novelle, *Il «fumo»*, nel cui tessuto linguistico, accanto all'elemento dialettale usato espressivamente (per es. *calcheroni*, che è il sic. *carcaruni* 'fornaci per fondere lo zolfo grezzo'), compaiono toscanismi di diversa matrice, o dell'uso letterario (*scigrigne* 'ferite, graffi' desunto da Sacchetti) o dell'uso vivo (*balziculi* 'balzi con ricaduta sulle gambe posteriori e sulle natiche') o di aree periferiche della Toscana (*giornelli* 'vassoio per trasportare calcina', originariamente senese), ma anche alcuni regionalismi involontari (*lungo* 'alto', *corto* 'basso', ecc.).

Raccogliendo l'invito di Francesco Bruni a utilizzare gli apparati dell'edizione dell'opera pirandelliana pubblicata nei *Meridiani* Mondadori, ricchissimi «di varianti interessanti per l'elaborazione espressiva della prosa dello scrittore, rimaste non sfruttate» (Bruni 2010: 171), si forniranno alcuni specimina tratti dalle *Novelle per un anno* – di cui Pirandello distrusse tutte le carte e le versioni manoscritte – utilizzando pertanto unicamente le correzioni risultanti dalle stampe e ristampe in rivista e in volume (quelle almeno fino al quattordicesimo e penultimo volume dell'edizione approvata dall'autore – progetto avviato nel 1922 per l'editore Benporad e terminato postumo con Mondadori nel 1937).

Giusto per una breve esemplificazione, nel lessico particolarmente composito della novella *La giara* (tratta dall'omonima raccolta) spiccano termini interessanti come *badessa*, interpretato da Pfister (1983: 79) con riferimento non all'italiano *badessa* 'madre superiora', ma al siciliano *figghia bbatissa* 'bambina bella e paffuta' (*VS*), o espressioni come *scannato miserabile* (sintagma privo di altre attestazioni nella *LIZ*, mentre per la variante *povero scannato* la pur ridotta documentazione del *GDLI* offre un quadro di autori toscani dell'Ottocento, il che non rende improbabile che Pirandello abbia attinto a fonti toscane scritte); inoltre accanto a termini di marca letteraria come *conciabrocche*, attestato dal *GDLI* nel solo Bracciolini, e *raggiornato* di uso antico letterario già dantesco, compaiono parole italiane influenzate semanticamente dal dialetto, come *favata* 'semina delle fave' (in questa accezione nel *GDLI* solo in Pirandello, mentre più ricca è la documentazione desumibile dal *VS*, s.v. *favata* 'campo coltivato a fave' e affini) o sicilianismi – alcuni involontari – presenti anche in altri testi dell'autore, come *incignata* 'usata per la prima volta'. Prestando poi attenzione alle varianti di stampa, dalla prima edizione della *Giara* sul «Corriere della Sera» del 20 ottobre 1909 (Cs) a quella nei *Terzetti* (Tz, Milano 1912) fino all'ultima per l'editore Bemporad del 1928 (N¹¹ e riprodotta in Pirandello 1985-1990), si possono individuare alcune linee interessanti d'intervento correttivo, in parte già tratteggiate negli studi, ma ancora da inquadrare sistematicamente: limitandoci al lessico, nella versione definitiva di N¹¹, mentre alcuni tratti vanno

nella direzione di una maggiore letterarietà (l'eliminazione di alcuni suffissati alterativi: *vecchiotto* di Cs > *vecchio sbilenco*, *fazzolettone* di Tz ritorna come in Cs > *fazzoletto*), altri vanno nella direzione opposta di una colloquialità più distesa ed espressiva (*con chi non litigava*, *don Lollò* in Cs > *con chi non la attaccava don Lollò*; *occhi vieppiù aguzzi* Cs, Tz > *occhi più aguzzi*); in qualche caso qualche lemma è soppresso, forse perché troppo marcato letterariamente (è il caso di *taciturnità*, termine ben attestato già nell'italiano antico e che compare solo nelle stampe di Cs e Tz).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Altieri Biagi, M. L. (1980), *Pirandello: dalla scrittura narrativa alla scrittura scenica* (1978), in Ead., *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli, pp. 162-221.

Bruni, F. (2010), *Ecdotica, accessibilità dei testi, interpretazione: per una filologia pensante*, in C. Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII Convegno ASLI (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008)*, Firenze, Cesati, pp. 155-174.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., 1961-2004, a cura di Salvatore Battaglia, poi Giorgio Barberi Squarotti.

Lubello, S. (2010), *Lingua e dialetto in Luigi Pirandello: come lavorava l'autore*, in G. Ruffino / M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, pp. 489-502.

Lubello, S. (2011), *Dal dialetto all'italiano: Pirandello autotraduttore*, in G. Massariello Merzagora (a cura di), *I luoghi della traduzione. Le interfacce. Atti del XXIII convegno internazionale della SLI (Verona, 24-26 settembre 2009)*, Roma, Bulzoni, vol. I, pp. 103-113.

Pfister, M. (1983), *La creatività lessicale di Pirandello*, in AA.VV., *Pirandello dialettale*, Palermo, Palumbo, pp. 71-91.

Pirandello, L. (1985-1990), *Novelle per un anno*, a cura di M. Costanzo, Milano, Mondadori, 3 voll.

Salibra, E. (1982), *Costanti e varianti lessicali nell'Esclusa di Pirandello*, in «Studi di lessicografia italiana», IV, pp. 363-385.

Sgroi, S. C. (1990), *Per la lingua di Pirandello e Sciascia*, Caltanissetta-Roma, Sciascia.

Sgroi, S. C. (2011), *Pirandello, Luigi*, in R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, vol. II, pp. 1104-1106.

Stussi, A. (2000), *Letture linguistiche di «Il "Fumo"» di Luigi Pirandello*, in F. Bruni (a cura di), *«Leggiadre donne...»*. *Novella e racconto breve in Italia*, Venezia, Marsilio, pp. 189-200.

VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, poi diretto da Giovanni Tropea e Salvatore Trovato, Catania-Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1997-2002.